GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 1° GIUGNO

La *formazione* della sinistra costituzionale francese dà ora motivo a molte polemiche. Picard e i suoi partigiani hanno un bell' affermare ch' essi si distinguono dai loro colleghi, ma non pensano menomamente a separarsene; la rottura non è meno completa e definitiva. Prima di tutto sta il fatto che i giornali dell' estrema sinistra considerano Picard e i suoi amici come non appartenenti più alla sinistra e se ne felicitano, e poi è da notarsi il fatto caratteristico della dichiarazione contenuta nel recente discorso del deputato Gambetta, che annunziò la scissione, congratulandosi con la sinistra, che adesso, a quanto egli dice, è composta esclusivamente di repubblicani. È un congedo in piena regola rilasciato a Picard ed ai suoi, ed è poco, anzi nulla probabile ch' essi vogliano raccostarsi di nuovo alla Sinistra che li respinge, tanto più che hanno già fatto atto di separazione astenendosi dal votare in una questione nella quale la sinistra votò contro il ministero. La nota medesima fatta inserire nel *Siècle* da Picard, dimostra, con la sua indecisione e col suo carattere tutt'altro che esplicito, che la separazione è avvenuta; e questo dà maggior ansa alla voce che appunto Picard debba fra poco essere chiamato al ministero, tanto più che la recente vittoria del signor Ollivier, piuttosto che rafforzarlo lo ha indebolito, avendolo costretto ad affermare il mantenimento dell' articolo 291 del Codice Penale sulle associazioni politiche. Affermando questo mantenimento, che restringe il diritto di associazione, Ollivier si è posto in contraddizione con sè medesimo, co' suoi precedenti, e questo fatto ne ha diminuito enormemente il prestigio. A Parigi, a proposito di tutti questi incidenti e delle trattative che si dicono attualmente pendenti con Ernesto Picard, si pretende che questi, a taluno che gli domandava se egli avesse ad andar presto a pranzo alle Tuilleries, abbia risposto: *Ah, dîner! non: mais déjeuner, je ne dis pas!*

Da un dispaccio dai confini romani abbiamo saputo che la discussione sull' infallibilità pontificia durerà ancora almeno cinque o sei settimane. Difatti dei 60 oratori, 30 soltanto hanno finora parlato, e fra questi il *Français* cita mons. Darboy che si sarebbe chiarito affatto contrario alla proclamazione del nuovo dogma. Più risoluto ancora sarebbe stato un vescovo ungherese, monsignor Simor. Parlando dei pericoli che la proclamazione di questo dogma creerebbe per l' unità religiosa in Ungheria, è uscito, rivolgendosi agli infallibilisti, in queste parole: «Voi dite che noi siamo la causa dei dissensi e della agitazione che si sono destati nella Chiesa. Noi vi rispondiamo: la cagione, se esiste, viene da voi. Siete voi che avete seminata la discordia nel campo del Signore. I cattivi frutti, è l' Ungheria che li raccoglierà. Le conseguenze di questa definizione saranno terribili, e la responsabilità dei disastri che cagionerà, ricadrà tutta sopra i suoi promotori.» Sforzi lodevoli, ma inutili al certo, tanto più che i legionari dell' infallibilità, secondo quanto leggiamo in un carteggio romano della *Nazione*, stanno per ricevere un soccorso di 14 o 18 vescovi *in partibus*, che saranno proclamati fra poco. Se il ministero di un regno costituzionale proponesse alla corona di rinforzare nel senato i proprii partigiani, pendente la discussione di qualche grave argomento, si terrebbe quasi reo di lesa nazione. Ma in una società così perfetta come la Chiesa niuno si scandalizza per tanto poco; così è vero che *Papa potest omnia, etiam bestialiter.*

Un telegramma da Vienna ci recò le modalità con le quali il Governo viennese intenda di soddisfare le esigenze dei galliziani. Stimiamo inutile il riferirle di nuovo, avendole già pubblicate nel nostro ultimo numero. A questo proposito un telegramma dell' *Osservatore Triestino* dice che i giornali viennesi si esprimono in modo assai favorevole e pieno di speranza intorno al risultato degli accordi fra il ministero e i *fiduciari* della Gallizia, ed aggiunge che l' invito dei deputati polacchi al Consiglio dell' Impero è indubitato. Il *Cittadino* peraltro ritiene che l' accordo non si potrà veramente ottenere se non ampliando le concessioni; ma crede che il conte Potocki non sia l' uomo da giungere a tanto. Mille piccoli indizi, egli dice, ci provano che il conte Potocki non è l' uomo richiesto dalla situazione e ch' egli dalla sua politica incerta, che va in cerca di nuovi esperimenti, soltanto per non sobbarcarsi francamente al grande principio autonomo federalista liberale, raccoglierà lo stesso guiderdone ch' ebbe il ministero Hasner-Giskra, quello cioè di non avere soddisfatto nè i liberali nè gli autonomisti. Cosa faccia, prosegue il giornale triestino, l' on. Petrinò in un gabinetto che cerca il suo principale appoggio nel D.r Rechbauer anzichè nelle nazionalità che lo portarono al potere, non tarderemo molto a saperlo e vedremo se la concessione fatta ai galliziani è il primo passo nello sviluppo di un programma governativo francamente autonomo, o se il barone Petrinò venne ben bene corbellato, entrando in una combinazione ministeriale che ha tutt' altro scritto sulla propria che il trionfo del principio autonomo.

In una corrispondenza viennese della *Triester Zeitung* leggiamo che la Porta fece conoscere espressamente alle Potenze il concentramento (in un campo presso Sciumla) del corpo d' esercito stanziato in Bulgaria e da rinforzarsi ancora mediante un distaccamento di truppe, aggiungendo che questa riunione di truppe fu ordinata in vista dello stato delle cose in Rumenia e d' accordo col governo rumeno!

A Madrid incomincia a farsi sentire incalzante il bisogno di uscire dal provvisorio che rovina il paese. Un gruppo di deputati monarchici intendono di deliberare su d' una soluzione definitiva al più presto. Lettere da Madrid esprimono, d' altra parte, l' apprensione che la „lotta per la corona, concentrandosi fra il Prim e il Montpensier, possa far capo ad un conflitto violento.

Il Parlamento ellenico verrà convocato nel prossimo giugno. Frattanto la caccia ai briganti continua in tutte le provincie del regno, e non passa giorno senza che si abbia notizia di sanguinosi conflitti.

Considerazioni del prof. Giovanni Falcioni circa il concorso del Friuli all' Esposizione Internazionale Operaja di Londra 1870.

(Continuazione e fine)

XVII. *Modello d'una macchina a trarre e torcer seta del sig. Ubero Pietro falegname di Spilimbergo.*

In esso, modello l'aspo non è collettato su un asse parallelo all'asse motore principale, come comunemente si usa, sibbene è calzato su un asse a perpendicolare, ed è dotato di moto rettilineo a seconda del suo asse e di una cacciata eguale alla larghezza della matassa. La seta arriva all' aspo passando attraverso un uncinetto guidatore, il quale è fisso rispetto all'aspo, ma che ruota velocemente intorno all'asse dell'aspo medesimo, producendo la torcitura dei varj elementi del filo, che arrivano per diverse strade dalla bacinella. Il moto di va e vien dell'aspo è prodotto da una manovella, la quale attraversa i punti morti, proprio nell'istante che l'inaspatura si fa ai margini della matassa; si avrà per conseguenza un considerevole ingrossamento dalla matassa ai lembi: inconveniente questo che non si sa però in nessun modo evitare neppur cogli eccentrici equabili.

Del resto, dal lato meccanico, la macchinetta imperfetta in qualche organo, soggetta a rilevanti resistenze d'attrito pei moltiplicati ingranaggi, è molto ingegnosa e non priva di merito, specialmente avuto riguardo alla pochissima istruzione di cui va fornito il povero espositore.

Dal lato industriale poi, i giudici competenti dicono che il sistema di trarre e torcere ad un tempo la seta è abbastanza usato, specialmente se si ha cura di far passare fili che escano dalle bacinelle attraverso cilindretti caldi onde si asciughino e non si appicchino l'uno all'altro nella torcitura; il prodotto però è meno puro e meno pregevole, perchè sempre meno uniforme e meno pulito.

Come si vede da questo brevissimo elenco non solo sono pochi gli oggetti esposti, ma anche di poca importanza e di merito limitato, astrazione fatta da quelli esposti dai signori Bardusco, Fanna, Zanoni, Grassi, Del Moro e Berletti, che hanno anche un carattere industriale più o meno pronunciato; e la figura che il Friuli farà a Londra, sarà molto al dissotto del merito dei suoi artieri e artisti. L'esposizione è una scuola della quale bisogna che impariamo ad approfittare; assai più, bisogna che i produttori sieno molto più zelanti dell'onore proprio e del paese, bisogna che si svestano di quella apatia che continua tenacemente a dominare i loro spiriti al punto che bisogna pregarli, scongiurarli perchè mandino alle esposizioni i frutti dei loro sudori. Bisogna che si mettano in condizioni di sentire i giudizi altrui sul merito loro se vogliono all'occorrenza rettificarsi o migliorarsi: chi sta rinchiuso nel proprio guscio nè mai è conosciuto, nè mai egli stesso si conosce.

APPENDICE

UN ANNO DI STORIA
RICORDO
tratto dall' Albo d' un emigrato
per
DOMENICO PANCIERA

In una storica	A scelto e splendido
Casa, affittata	Ballo c' invita
Da certi posteri	Chiosca, gotica
Di	Beltà sbiadita.

Cap. XIII.

La zitellona e la festa da ballo.

Erano passati parecchi giorni dacchè avvennero le cose da noi narrate, e gran parte delle opinioni contrarie cominciava a darsi per vinta, e già erasi addattata al bisogno di convenire ai pensieri della maggioranza. L' allegria era quasi quella del primo giorno del riscatto: le feste, i tripudii, gli evviva non erano ancora cessati: tutto ancora faceva vedere un' ebbrezza senza ritegno e le gole si sguarciavano ancora in declamazioni, in urli da forsennati.

A poca distanza di questo paese, collocato all' oriente, sorgeva un alto castello, la di cui architettura facilmente conoscevasi essere del trecento. Situato in un' amena pianura lo si sarebbe creduto disabitato, tanto pareva deserto e silenzioso.

Esternamente non si vedeva che una muraglia quadrilatera e biancastra assai elevata, di aspetto triste e malanconico. Quattro statue di pietra poste fra gli alberi solitari ne indicavano l' entrata. L'atrio presentava un pavimento di ampie lastre di marmo: aprivasi una porta e scorgevasi di là zampillare e agitarsi, gorgogliando in alta vasca di marmo rosso, un getto di limpid' acqua quivi condotta da un vicino fiume. Il zampillo si alza e si abbassa leggiadramente, quando più e quando meno, con salti interrotti e capricciosi, e prima di ricadere nel vasto serbatojo donde si versa, quasi tela graziosamente ondata, spande una dolce e benefica pioggia sullo stelo odorato e fiorito delle ricche piante distribuite all' ingiro entro vasi eleganti. Sotto la galleria coperta scorgiamo collocate varie mobiglie; la loro forma, sebbene antica, accenna il lusso e la squisitezza e la materia, onde son fatte, accenna la ricchezza.

Se tu avessi visitato l' interno di questo palazzo, ti saresti convinto che quella era stata la dimora di qualche antico signorotto, principe di dominio e di sangue. Letti con fregi d'avorio, tavole di legno peregrine sulle quali candelieri, lampade ed altre suppellettili in bronzo e in argento; poi busti di delicato lavoro e vasi e oggetti d' arte; le pareti adorne di pitture, un po' logorate dal tempo, ma preziose per lo splendore del colorito e la squisitezza dell' esecuzione.

Chi sa dire quanti amori, quante follie, quante spensieratezze abbiano raccolto quelle sale superbe, quelle stanze principesche? E quante congiure, quanti intrighi, quante vendette, quanti delitti non si saranno consumati in mezzo a quell' atmosfera liquida ed oscillante? E quando la forza, il privilegio di casta e di sangue regnavano e facevano di ogni principe un carnefice, chi sa quante volte fra il tentennar dei bicchieri e le smorfie e le bestemmie dei bravi si sarà deciso della vita e della morte d' un innocente; dell' onore d' una fanciulla, dell'esistenza d' una famiglia, della coscienza del popolo schiavo e tremante? Là in quelle sale splendide in vero per arte e per lusso, gioje e dolori, timori e speranze, feste da ballo e prigioni, giudici e giudicati, armi e mannaje, torture e torturati, soldati e carnefici, tutto, tranne virtù e giustizia!..

Eh via! se gli eterni detrattori dell' umanità buttassero qualche volta lo sguardo sopra alcuno di questi monumenti, avanzi del medio evo, si accorgerebbero davvero che il mondo cammina sulla via del meglio: vedrebbero che al tempo, in cui nulla si rispettava e tutto si profanava dalla violenza, dall' abuso, dalle leggi inumane è successo il tempo in cui assai cose si rispettano, e poche si profanano impunemente: si accorgerebbe che agli uomini-cose comprate e vendute dal capriccio dei baroni e dei principi, è succeduto l' uomo avente personalità, diritto e dovere. Oh! ma lasciamo il passato a chi è avvezzo a meditarvi su per trarne conferma alle proprie teorie, o per cavarne quella esperienza che è necessaria a tutti per vivere a modino ed in pace.

In questo solitario soggiorno d' una volta abita una donna di nobile lignaggio, la quale non solo varcò la primavera della vita, ma ne raggiunse l' autunno e poco le manca per inoltrarsi nell' inverno. Ella conta circa cinquant' anni. I suoi lineamenti nobili e delicati attestano ch' ella era stata bella in gioventù, ma nel suo volto vedonsi le traccie d' un profondo dolore, di quel dolore che soffre la donna vana al moltiplicarsi degli anni e quindi al fuggire delle liete speranze e dei facili amori. Diffatti a misura che trascorre il tempo, puossi quasi notare in lei, un certo malessere; una vera inquietudine turba i suoi pensieri e spesso in mezzo al piacere, in mezzo ad una brillante conversazione, in mezzo ai vortici della più rapida danza le si legge sul viso un mistero che con ogni studio ella intende a tenere celato. Le comari del paese, nonna Crezia, la Brigida moglie dell' oste, il segretano, narravano qualche volta certe storielle a proposito della nostra signora e parlavano di certi amori, di certe follie, di certi scandali, di cui, a parer loro, si volle distruggere la memoria a forza di oro, (che sebben diminuito di molto n' era rimasto a sufficienza in retaggio) e di minaccie, e soggiungevano che in quel vecchio castello c' era il diavolo in persona, e che indarno la gran dama tentava di far tacere gli antichi rimorsi con una falsa pietà e con strepitose elemosine. Si deve credere ai discorsi delle comari e del segretano? È vero, che non di rado codeste voci sono l' eco della verità e segnano il grado più o meno basso nel termometro della pubblica opinione; ma è vero altresì che le più abbiette passioni creano, inventano, spacciano in molti casi una favola che poi diventa fatalmente storia e per la naturale disposizione degli uomini a credere al male e per la facilità con cui si propagano e si strombazzano gli errori del nostro prossimo. Io non ho certamente la smania d' investigare il passato di questa signora, dirò solo che a quell' età, colle sue ricchezze, colla bellezza degli anni decorsi, ella era ancora zitella. Perchè ciò? Diamine! Non avrà ella potuto trovare nel mondo elegante ed azzimato de' suoi adoratori un uomo a modino, un gentiluomo che fosse degno del suo affetto e della sua borsa? Che fosse devota del celibato? Avesse ella orrore per il sesso forte? Che amasse a tutta oltranza la sua libertà, e intendesse disporre a' capriccio de' suoi possessi senza dovere di render conto a nessuno? Oh! ma io mi perdo inutilmente in queste minute ricerche: lascio alla facile imaginativa de' miei lettori e delle mie amabili lettrici, indovinare il perchè ch' io non ritrovo e mi contento di dire che da qualche anno la nostra signora sentiva il peso della sua solitudine e dava già la caccia ad un marito di buona pasta, che fosse pronto a chiudere un occhio e ad aprirli tutti e due a seconda delle occasioni. Ma il fiore era troppo appassito ed era difficile trovare il gonzo che lo raccogliesse.... Per la qual cosa la povera e sofferente zitellona adoperava tutte le arti possibili per attirarsi gli sguardi degli uomini e procurava di popolare il suo castello d' invitati, offrendo lauti banchetti, eleganti e sfarzosi festini e cercava in quel brulichio di mosche e di parassiti, se vi fosse l' uomo che senza scopo interessante la sposasse. Ogni giorno il suo castello era così affollato e strepitoso come una sagra di allegro villaggio. Dopo l' entrata delle truppe italiane, la sala del castello si poteva chiamare una festa permanente, e tutto il fiore scelto della gioventù militare e paesana accorreva a godersi gl' inviti della generosa contessa. Era il suo giorno onomastico, figuratevi s'ella il volesse festeggiare sontuosamente!.... Non dirò del dejeuner e del pranzo che ella imbandì ai suoi amici e alle principali autorità del paese: era una potenza che trattava con un' altra potenza; dirò solo della festa da ballo che fu data alla sera, perchè in quella accaddero fatti importantissimi che si legano a quei che narro. La sala circondata da un doppio ordine di logge era già gremita di ricchi ed eleganti invitati, fra cui non poche e scelte mascherine spiritose e sgargianti; conciossiachè per maggior divertimento la signora avesse permesso che intervenissero anche persone mascherate, purchè presentassero il necessario viglietto d' invito.

Quanto brio, quanta spensieratezza, quante bellezze modeste ed ingenue, quante labbra atteggiate al sorriso, quante guancie accese di amore e di speranza!

L' armonia de' soavi concerti, che echeggiava al di fuori d' una festa incominciata, non facea che aggiungere ai piedi dei convitati, i quali allestivano il passo, come quelli che teme di arrivare troppo tardi, o sente la smania di gettarsi in quel vortice luminoso di danze, di bellezze, di piaceri.

Un' orchestra diretta dal più abile professore di musica di Udine rallegrava la festa con vivaci armonie e un solo pensiero traspariva dal viso di tutti gl' invitati, un solo sentimento si leggeva su quei volti. «Il desiderio di godere.» (*continua*).

E siccome, bisogna confessarlo per forza, una gran parte della classe lavoratrice si trova sprovvista di mezzi onde preparare qualche cosa che non abbia a priori un padrone, in cui l'operajo o artista possa far mostra di qualche buon'idea, se la possiede, è necessario, secondo me, che si costituisca un comitato di persone che conoscano e sieno conosciute in Provincia, onde ottenere in qualche modo dai corpi morali e dai privati un fondo di denaro, col quale spalleggiare la buona volontà degli artieri e artisti che intendessero di far qualche lavoro da esporre in avvenire, e ne fossero impediti dalla sola mancanza di mezzi. Naturalmente il Comitato deve essere costituito da poche persone *che hanno intenzione di occuparsi seriamente della cosa*, altrimenti passerà anche l'esposizione regionale di Vicenza, verrà quella internazionale di Torino e noi ci troveremo sempre allo stesso stadio.... con poco o nulla da esporre.

La mossa dovrebbe venire dalle Rappresentanze Provinciale, Municipale, Camera di Commercio e Società operaja, le quali nominando di pieno accordo il Comitato e fissando ciascuna una quota in danaro da metter tosto a disposizione del Comitato stesso, aprirebbero la via alle private sottoscrizioni, le quali non difetterebbero certamente, sia perchè v' hanno moltissime famiglie agiate che possono dare, e darebbero certamente, una piccola somma per un sì nobile scopo, sia perchè son tutti persuasi della povertà dei nostri operai e della necessità di sorreggerli, sia anche perchè il danaro sborsato potrebbe costituire p. e. un diritto a una o più cartelle di un'estrazione a farsi circa gli oggetti interamente pagati dal Comitato, che si assumerebbe l' obbligo della resa dei conti.

Il Comitato, con spese le più limitate possibili, dovrebbe assumersi l'incarico di visitare per mezzo di uno dei suoi membri, i laboratorj degli artieri nei diversi punti della Provincia onde incorraggiarli colla voce e coi mezzi, profittando anche di quella circostanza per raccogliere nei diversi distretti un po' di danaro, formando coll' ajuto degli amici una specie di propaganda, onde ognuno porti la pietruzza proporzionata alle proprie forze in sì futile impresa.

Persuadiamocene pure, siamo ancora al punto di abbandonare l'artiere a sè stesso: egli ha bisogno di essere incoraggiato non solo materialmente ma anche moralmente dalle persone più istrutte di lui, onde perda quella timidità, quella retrosia mal intesa di esporsi alle critiche altrui, quella noncuranza insomma, che non può essere se non il frutto della falsa educazione dei tempi scorsi.

Terminerò col far un voto.... anch' esso importantissimo, cioè che anche il Friuli non lasci passare una esposizione internazionale, senza che nessuno dei suoi operaj abbia potuto visitarla, sia poi che esso vada per conto proprio o spedito da altri: quella è una lezione di arti e mestieri che non bisogna lasciar sfuggire: almeno uno possa venirci a dare contezza di quella importante raccolta mondiale del lavoro operajo..

(Nostre corrispondenze)

Firenze 1 giugno.

La prima votazione sui provvedimenti finanziarii è stata quella di jeri, mercè cui si adottò di passare alla discussione degli articoli di quello che risguarda l' economie sull' esercito. Io non voglio intrattenervi de' particolari in questa postuma lettera; ma bene vi posso dire, che scorgo qui l' indizio di tutto l' andamento della discussione ulteriore. Le opinioni individuali pullulano da tutte le parti della Camera, si cozzano, si contraddicono, si fa da taluno grande lusso di strategia parlamentare per una vittoria di opposizione, di qualsiasi maniera conseguita, ma poi è impossibile che non si trovi nella Camera una maggioranza sopra qualcosa che sia abbastanza ragionevole. In fondo, dopo l' accordo del ministero colla Commissione, composta quasi affatto delle maggiori notabilità dell' esercito, una maggioranza doveva trovarsi per passare alla discussione degli articoli. Difatti questa maggioranza, col compromesso, che il Ministero debba entro l' anno presentare un progetto di legge per la riforma definitiva dell' organico dell' esercito, fu grande, e composta di destra, di centro e di qualcosa che un tempo apparteneva alla sinistra. La legge adunque sarà vinta, comunque venga emendata. Emendamenti però io credo che non se ne facciano.

La situazione politica la mi sembra migliorata d' assai con questo voto; poichè impegna fino ad un certo grado per il resto. Intanto dei milioni per l' esercito si risparmiano; ed altri se ne otterranno colle imposte e coi maggiori redditi, checchè si mormori in contrario. Il Sella fece un bel discorso finanziario e terminò col presentare il bilancio del 1871, che si bilancia, nella supposizione che si votino le leggi richieste. La legge che passa ora f rà andare innanzi, speriamo, le altre. Sarà abbastanza, se otteniamo questo nella attuale sessione. Le leggi definitive sull' ordinamento dell' esercito e della forza pubblica in generale, sull' amministrazione e sull' ordinamento dei Comuni e delle Provincie sono materie da studiarsi e da portarsi al Parlamento già maturate dalla pubblica opinione colle larghe discussioni della stampa seria, da potersi fare durante le vacanze parlamentari.

Se si migliorano le finanze, è già molto di ottenuto; e le finanze si miglioreranno solo che seriamente cerchiamo di accostarci al pareggio. Il mondo finanziario e politico ha in noi tutta quella fede che mostriamo di avere noi medesimi. Se non ci screditassimo tanto con parole pazze e con atti forsennati, la nostra situazione migliorerebbe ancora di più, e presto.

Ad ogni modo vediamo la rendita pubblica salire, l' aggio calare ad una misura da far sentire poco i danni del corso forzoso. Ogni passo che noi facciamo verso il pareggio migliora d' assai la nostra situazione. Nel frattempo deve pure accadere, che le strade ferrate che si costruiscono, i bastimenti che si gettano in mare, le fabbriche nuove od ampliate, i progressi agrarii, che, guardata l' Italia nel suo complesso, sono innegabili, fruttino qualcosa, ed accrescendo le nostre entrate, ci renderanno possibile non soltanto di ottenere il pareggio, ma di assettare meglio le imposte tutte, modificandolo, correggendo, migliorando tutto. Importa molto adesso, che si renda vigorosa la parte politica del Governo, che tutte queste insidie, tutti questi attentati all' esistenza dell' unità nazionale colla legge fondamentale dello Stato, si tronchino in sul nascere. Tutte le popolazioni domandano al Governo vigilanza e forza, e che non si abbandoni mai a quel rilassamento, che poi nuoce a tutti. I settarii cercano adesso di guadagnare partigiani tra i bassi ufficiali, tra gl' impiegati peggiori, più inetti e più malcontenti, tra le guardie e gl' impiegati doganali, tra gl' impiegati secondarii delle strade ferrate. C' è una rete di cospirazioni, la quale si estende dovunque e cerca di avviluppare tutto lo Stato. Non arriverebbero a nessun risultato, anche se giungessero ad impadronirsi di una città; ma disturberebbero di certo. Poi una volta entrati sulla via dei pronunciamenti alla spagnuola, non si sa dove potersi fermare. Un disordine ne produce un' altro, ed a furia di ribellarsi contro alla legge, si termina col nuocere alla libertà.

Ma c' è una cosa, alla quale devono ora porre mente tutti coloro che veggono il danno di questi disordini; e che vorrebbero vedere presto migliorata la pubblica amministrazione ed iniziata la prosperità del paese. Devono pensare che, colla libertà tanta forza ed autorità ed efficacia ne' suoi atti ha un Governo quanto il paese, colla sua concordia, colla spontanea e coraggiosa unione de' migliori contro ai tristi, col suo concorso ai grandi scopi nazionali, gliene dà. Nei paesi con libero reggimento un' attitudine passiva dei cittadini, un lasciar fare, una paura vile della vita pubblica non è possibile. Se ognuno cerca di evitare i fastidii della vita pubblica coll' astenersi, non li eviterà per questo Egli lascierà il campo aperto ai pochi audaci, i quali fanno passare le loro mattie per la volontà del paese, e manderanno a male ogni cosa. I galantuomini, e tutti che sanno qualcosa e che amano il bene del loro paese, devono unirsi tra di loro nella vita pubblica operativa.

Noi non abbiamo più Governi assoluti, i quali facevano tutto da sè ed a cui non avrebbe valso contrastare, mentre non avremmo voluto dare ad essi il nostro appoggio. Il Governo adesso (nel Comune, nella Provincia, nello Stato) è l' opera nostra, lo abbiamo fatto noi, è nostro agente. Dobbiamo quindi noi stessi rafforzarlo, sostenerlo, farlo una cosa nostra, correggerlo, migliorarlo, dargli autorità e vigoria. Bisogna in conclusione formare un partito governativo. Io non dico ministeriale, ma governativo: poichè i ministeri ed i ministri mutano (in Italia pur troppo sovente) ma il Governo resta. Ora il Governo non è qualcosa di astratto; siamo noi stessi che governiamo noi medesimi mediante gli uomini da noi eletti.

Il Governo siamo adunque noi tutti; e quando combattiamo il Governo nazionale, combattiamo contro noi medesimi. Noi facciamo per gli stranieri voluti cacciare di casa nostra, per gli assolutisti voluti abbattere, per i clericali che ci osteggiano con Roma, per i settarii che da Londra e da Parigi cercano sconvolgere tutti i paesi, per tutto ciò insomma che c' è di avverso tra noi. Il migliore Governo generale non possiamo aspettarcelo che dal migliore Governo che noi facciamo di noi medesimi, della nostia famiglia, della nostra azienda privata, delle nostre imprese per associazione, del nostro Comune, della nostra Provincia, dalla educazione che noi ci diamo per la vita operativa e per la vita pubblica, e dall' unione di tutte le virtù e forze morali, economiche e sociali.

Quando abbiamo voluto tutti, abbiemo ottenuto l' indipendenza, la libertà, l' unità nazionale. Ora dobbiamo assicurarci tutto questo, ed il buon Governo, volendo tutti lo studio ed il lavoro, l'ordine, una vita economica intensa, uno sforzo continuo per rinnovare il paese. Se non facciamo tutto questo d' accordo e coraggiosamente, vedremo crescere i nostri figli peggiori, non migliori di noi; e dal disordine venire la reazione.

Va da sè, che dopo chiusa la discussione generale sulla legge delle economie dell' esercito, la si riprese subito nella discussione degli articoli Il Mellana, il Rattazzi, il Lamarmora fecero dei discorsi generalissimi. Il Mellana fece l' *enfant terrible* e lasciò travedere la idea colla quale i suoi amici tornerebbero al potere, cioè la riduzione della rendita. Egli vuole mettersi alla testa di una lega di proprietarii per ottenerla. Mi sembra però che noi, tassandola a circa il 12 per 100 sui frutti, qualcosa abbiamo fatto. Forse si potrebbe fare un passo più in là, ma le cose non bisogna spingerle: anzi, se coi provvedimenti finanziarii ci accosteremo al pareggio, potremo dire che avremo anche i mezzi di ridurre l' interesse del debito pubblico coi mezzi leali. L' avversione delle Camere di commercio in generale al biglietto governativo, o comunque bollato, e le loro dichiarazioni in proposito fecero senso tra i finanzieri della sinistra, i quali non ne furono molto paghi.

Il deputato Pecile è d' una Commissione per tutto quello che riguarda i contatori. Il deputato Gabelli si mostrò da ultimo bene in un discorso riguardante i lavori pubblici. Spero che non me ne venga male se, come sono solito, io mi rallegro pubblicamente di ciò che torna ad onore dei nostri Friulani.

Firenze 1 giugno.

Picard e Gambetta hanno dato una lezione a certuni che in Italia fanno le scimmie ai Francesi, imitandoli in quello che hanno di peggio. Il Picard, sebbene sia stato uno di quelli che votarono per il *no*, accettò lealmente il voto della maggioranza e vi si sottopose. Egli poi si mise alla testa di una *opposizione costituzionale*, la quale conta per ora diciasette deputati, ma potrà noverarne degli altri. La posizione presa dal Picard equivale ad una conferma da parte sua e de' suoi amici dell' Impero liberale colla nuova Costituzione. Questo è un atto di moderazione veramente liberale. Egli si adatta alla volontà del paese; e così forse potrà essere anche un giorno chiamato a governarlo. Più ancora che quella di Picard venne notata la moderazione del Gambetta; il quale si dichiarò contro ogni violenza, ogni illegalità e per quel progresso ordinato che consiste nel migliorare tutti i giorni quello si può. Il focoso oratore, se volle essere annoverato tra i *liberali* dovette fare omaggio alla volontà nazionale ed alla legge. Difatti chi si toglie da quella via, e si mette su quella della violenza e della illegalità è nemico di ogni libertà, è tiranno. Tiranni sono tutti coloro che presentemente vogliono far prevalere in Italia la loro volontà colla violenza. Ora i tiranni vanno trattati per quello che meritano; e soprattutto non si deve permettere ad essi di usurpare il sacro nome di *liberali*. Sono liberali coloro che fanno uso della libera parola, che cercano di convincere colle buone ragioni, di prevalere cogli atti buoni ed utili al paese. Ci sono tali in Italia che hanno lavorato tutta la loro vita in questo senso, e che, se vorranno dire con costanza le loro ragioni sempre, termineranno coll' avere ragione di questi violenti dinanzi al paese. Soltanto è necessario, che i vecchi liberali formino una falange compatta dinanzi alla lega dei vecchi assolutisti e dei nuovi tirannelli. I primi devono essere smascherati, i secondi contenuti, e nel tempo medesimo i giovani devono venire illuminati. È tempo che in Italia si ristabilisca l' armonia tra la parola e la cosa, e che non possano più usurpare il nome di liberali i nemici veri della libertà.

Le notizie che riceviamo da Roma mostrano la singolare insistenza della setta gesuitica e tutta la falange che segue nelle sue aberrazioni la Curia Romana. Non c' è opposizione che tenga, e non le previsioni degli scismi che si presentano dovunque, che possano trattenere quei fanatici. Essi hanno inventate una *necessità*, la quale dovrebbe essere il maggiore argomento contro la loro pazzia dell' infallibilità. Hanno talmente infatuato quel povero vecchio vanitoso di Pio IX colla sua deificazione, ch' egli non intende più ragione. Ascolta tutti coloro che lo adulano, e respinge coloro che procurano di stornarlo dalla matta sua idea. Le opposizioni dei vescovi della Germania, dell' Ungheria e della Francia non giovano a nulla; nè giovano gli avvertimenti dei Governi. Avremo non soltanto l' infallibilità, ma tutte le altre dichiarazioni ostili ai Governi civili. La conseguenza sarà, che come cominciarono a staccarsi dalla Chiesa romana le chiese orientali, altrettanto formano le transalpine, ed a poco per volta Roma si troverà nell' isolamento. Ricominciano da qualche tempo le difficoltà finanziarie; ma sono sempre i semplici, che si lasciano carpire dei danari.

Qui s' è vociferato di nuove bande, e sembra che sieno decisi a fare tutto il possibile per far del male all' Italia, sebbene debbano riconoscere di non poter nulla contro alla volontà della Nazione. Questa è adunque una vera frenesia, alla quale si dovrebbe imporre un termine con quei mezzi coi quali si è impedito sempre ai matti di nuocere.

Alla nostra Camera dei Deputati si avvera più che mai il fatto che la sinistra vuole sempre le economie *in generale*, ma poi le spese maggiori quando si viene al particolare. Specialmente i Sardi e tutti i meridionali si distinguono in questo. Sarebbe curioso il fare un parallelo dei grandi paroloni di certi deputati, i quali domandano sempre economie e poscia fanno fare sempre maggiori spese.

La discussione dei provvedimenti risguardanti l' esercito comincia alquanto lenta. Però mi sembra, che l' esito sarà sicuro. La maggiore battaglia sarà sulla convenzione colla Banca; ma credo che, se saranno ragionevoli, anche questa si vincerà.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all' *Arena*:

Il ministro ha telegrafato a tutti i prefetti perchè vogliano pregare i senatori e deputati che non sieno partiti per la capitale, di recarvisi prontamente. Il presidente del Senato spedì anch' egli una circolare ai senatori assenti.

Se le mie informazioni non sono inesatte, il Consiglio de' Ministri si sarebbe occupato della questione che ha rapporto con la reggenza militare di Ravenna e col sistema di governo che vige nella Romagne.

Il gen. Robillant, il quale sin dalla scorsa settimana trovasi in Firenze, ha insistito presso il Ministro affinchè lo esoneri presto dalle funzioni che gli furono affidate. Ma il ministero non sa decidersi a prendere un partito netto... ed inclina piuttosto a lasciar le cose come le si trovano attualmente.

Il gen. Medici, che come vi dissi s'è imbarcato avant' ieri da Livorno per Palermo, si fermerà qualche giorno a Messina di dove si recherà nella vicina Reggio per comunicare con quel Prefetto le istruzioni che ha ricevute per le Calabrie.

Le notizie che si hanno da quei paesi accennano chiaramente che la calma non s' è ancora ristabilita in quelle popolazioni, e che le bande non sono peranco totalmente disperse e disorganizzate. Alcuni degli insorti avevano tentato d' imbarcarsi da S. Eufemia per andare forse o a Cotrone o verso Taranto, ma le Autorità, a quanto si scrive, sono vigili per impedire che questo tentativo si effettui.

Corre voce, e credo che abbia qualche fondamento, che il cav. Nigra sarà destinato all' ambasciata di Vienna, essendo richiamato da quella di Parigi. Ho sentito anche designare il nome del personaggio che lo surrogherebbe, ma essendo questa notizia riservata, non credo conveniente fare il nome.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

La Commissione per le convenzioni ferroviarie ha lavorato ieri con la sua alacrità consueta, e si spera che a malgrado di tutte le difficoltà potrà venire presto a capo dei suoi lavori. Il mandato è tutt' altro che facile, ma quei valentuomini lo adempiono con uno zelo perseverante che merita i maggiori encomii.

Il Governo pontificio si dà molto moto per premunirsi contro la eventualità di una irruzione di volontarii. Quel ministro della guerra generale Kanzler parla e dà disposizioni come se proprio tre o quattro eserciti nemici fossero a Monterotondo ed a Frosinone. Eppure quei signori sanno benissimo, che non hanno nulla a temere; ma in quelle simulate paure ci trovano il loro tornaconto, e tanto basta.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Nella congregazione plenaria di lunedì presero parte quattro voscovi, tre contrarii ed uno favorevole all' infallibilità. Emerse, com' era da attendersi, tra i primi monsignor Ketteler, vescovo di Magonza, dottissimo nella storia e nelle leggi della Chiesa, logico sicuro ed anche oratore discreto. Incominciò col detto di Gesù Cristo *Et vos eritis mihi testes*. Mi è impossibile darvi l' analisi di una orazione che comprese il passato, il presente ed il futuro della Chiesa cattolica. L' assemblea l' ascoltò sempre in silenzio; e si dice che siensi avvicinati a lui alcuni del terzo partito.

Un intrigo di non so quale origine si prepara contro il vescovo di Marsiglia, che è uno dei trentatre firmatarii francesi al postulato contro l' infallibilità. Altro prelato francese, del quale adesso devo tacere il nome, trovasi a mal partito con Pio IX che gli ha proibito di allontanarsi da Roma, sebbene più volte ne abbia chiesto permesso. Oggi parte il vescovo di Montpellier.

ESTERO

Austria. I giornali viennesi pubblicano un appello del comitato del partito progressista tedesco di Vienna agli elettori per la Dieta dell' Austria inferiore. Esso contiene un programma liberale, favorevole ad una pacifica cooperazione di tutte le nazionalità dell' Impero nel senso della libertà.

Francia. Leggesi nel *Droit*:

L' istruttoria del processo di cospirazione è terminata e gli incartamenti vennero trasmessi al procuratore generale. L' esame di essi è fatto simultaneamente dal primo avvocato generale signor Dupré Lasalle, e dal sostituto, signor Lepelletier. Quantunque tale esame, la constatazione e l' apprezzazione dei fatti esigano un lavoro considerevole, probabilmente il rapporto di questo grave affare verrà presentato fra pochi giorni alla camera di accusa dell' alta corte di giustizia, e la sentenza di questa sarà data negli ulumi giorni della prossima settimana. È quasi certo che le sedute della Corte si terranno a Blois.

— Mentre la *Patrie*, e ultimamente l' *Agenzia Stefani* smentivano che la Francia stesse per mandare nuove truppe a Roma, il *Journal des Alpes Maritimes* annunzia la partenza per Roma del 2[illegible] e 42° reggimento di linea, del 1° reggimento ussari e di due compagnie del treno equipaggi militari giunti a Tolone fino da sabato scorso. Anzi, secondo quel giornale, tali truppe non farebbero che precedere di pochi giorni un altro convoglio, che si comporrebbe di un reggimento di zuavi e di un battaglione di cacciatori a piedi.

Prussia. Intorno ai grandi lavori da farsi dalla Prussia all' Isola di Alsen, si sa ch' essi comincieranno col 15 giugno corrente e consisteranno nella costruzione di tre forti a stella a due ordini di fuochi e di cinque batterie di costa sul piccolo Be[illegible]

Queste batterie saranno a rasa terra ed armate di pezzi di grossa portata. Inoltre si faranno lavori idraulici a Hoerupp-Haff dove si trova un golfo vasto e profondo, affine di permettere alla flotta federale di potervi dar fondo e ripararvi. Comp[illegible]

questi progetti, la Prussia, che è già solidamente stabilita colla formidabile posizione di Duppel, dominerà il mare del Nord, il Baltico e gli stretti. Questi fatti presentano un interesse eccezionale. Da alcuni giorni soltanto sono stati nominati gli ingegneri incaricati della direzione dei lavori, e l'alta commissione incaricata di ispezionarli.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e FATTI VARII

N. 1285 — D. P.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO

Nell'Istituto de' ciechi in Padova vi sono tutt'ora vacanti N. 2 piazze gratuite il cui conferimento è di attribuzione della Provincia.

Ciò si fa noto al pubblico pegli eventuali concorsi, con avvertenza che le domande di ammissione dovranno prodursi alla Deputazione Provinciale ed essere corredate dei seguenti documenti:

Certificato di nascita;

Certificato di indigenza;

Certificato medico che dichiari la cecità incurabile, e non accompagnata da contagiosi espurghi;

Certificato di vaccinazione riuscita, o di aver subito il vajuolo naturale;

Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;

Attestato del Sindaco sulla moralità della famiglia a cui il petente appartiene.

Il concorso resta aperto a tutto giugno corrente.

Si noti poi che il periodo dell'età per l'ammissione nell'Istituto è quello dell'ottavo anno compiuto a tutto il dodicesimo. Il corso completo della istruzione è di regola fissato in 8 anni.

Il cieco sarà assoggettato all'esame e giudizio dell'oculista consulente e del medico primario dell'Istituto prima della definitiva ammissione.

Udine, 30 maggio 1870.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale — Il Vice-Segretario
BATT. FABRIS. — SEBENICO.

Banca del Popolo

Tariffa delle sue operazioni.

Sconto Cambiali al 6 0|0 oltre a 0, 25 0|0 di commissione e i bolli.

Anticipazioni su depositi di valori pubblici mediante sconto al 6 0|0 oltre a 0, 25 0|0 di commissione e il bollo.

Servizio di cambio e di commissione 0, 25 0|0.

Spedizione di denaro, Tassa minima 0, 50 fino a 500 lire: 0, 10 per ogni cento lire di più, oltre al bollo fisso di 10 centesimi per qualsiasi importo.

Accettazione di depositi di denaro in conto corrente corrispondendo ai depositanti il 5 0|0 su valuta legale e il 4 0|0 su valuta metallica.

Udine 31 maggio 1870.

Il Direttore
L. RAMERI.

PRESTITO BEVILACQUA.

Presso il sottoscritto è aperta la emissione delle obbligazioni di questo nuovo prestito a premi.

Udine 31 maggio 1870.

L. RAMERI.

La « Fragilità » di Torelli chiamò jersera al Teatro un pubblico scelto e numeroso ed ottenne il più completo successo, l'autore e gli attori essendo stati calorosamente applauditi e chiamati ripetutamente al proscenio. Noi non ci faremo a ripetere quando ad esuberanza fu detto su questo brillante lavoro dai critici più competenti e autorevoli, i quali dovunque accettarono senza riserva il giudizio del pubblico, giungendo per la via dell'analisi a quella conclusione medesima a cui erano venuti gli spettatori per la via dell'impressione e del sentimento, l'ammirazione più viva ed esplicita. Lasciando adunque da parte un esame che sarebbe superfluo, ed evitando del pari la narrazione dei fatti sui quali è ordita la produzione, ciò che ci obbligherebbe ad uscire dai limiti imposti a una breve relazione della serata, noi ci limiteremo a constatare i caratteri predominanti di questa commedia, nella quale non sai se maggiormente ammirare o la freschezza e la vivacità del dialogo, o la nobiltà delle immagini, o lo splendor dei pensieri, o la profonda conoscenza del cuore, o l'arguzia dei motti, o la scienza difficilissima del graduare i colori e dare all'assieme del quadro una perfetta armonia di sfumature e di tinte. La *Fragilità* è un lavoro finissimo e delicato, uno *studio* drammatizzato di psicologia applicata ai rapporti sociali; ed in esso l'azione, sapientemente coordinata al concetto fondamentale della finzione drammatica, si svolge davanti in una serie di scene nelle quali il dialogo è tutto un ricamo minuto e leggerissimo di fine osservazioni e di pensieri gentili.

La forma splendida e seducente non fa mai dimenticare peraltro l'elemento essenziale della commedia, la fragilità nelle diverse sue forme e nelle diverse sue situazioni, tanto abilmente trovate e disposte, che tutto naturalmente cospira all'intento propostosi dal giovane autore; e così la fragilità del commendatore Canti per Sara, sua figlia, di questa per un blasone, di Claudio per un amore *irregolare*, del marchese di S. Ilago per un mezzo milione, della contessa d'Arco per Claudio, di Miss Anna per la sua cagnolina, tutte queste fragilità hanno il loro rilievo e sono finamente delineate, mentre il contatto a cui sono poste suggerisce da per sè stesso all'uditore il giudizio da doversi fare di tutte. In ogni caso l'ultima scena basta essa sola a indicare l'apprezzamento che devesi fare della fragilità di Amelia per Claudio, il perno intorno al quale s'aggirano tutti gli altri e pisodii, ed è che mentre tutte le altre sono fragilità sostanziali e di fatto, la sua non è che la confessione d'una intenzione condizionata, strappata essa pure in un momento d'ebbrezza e di oblio. Delicato pensiero, situazione nuova e bellissima con cui si chiude la produzione, e che potrebbe paragonarsi alla dolce cadenza d'una melodia pura e soave che, anche cessata, si prolunga arcanamente nell'anima con suoni ideali.

La Marini, elegantissima, fu una contessa d'Arco perfetta, e il Majone non poteva rendere meglio il carattere nobile, bello, appassionato di Claudio. La parte del commendatore Canti fu sostenuta da par suo dal Morelli, e quella di Sara trovò nella signora Zucchini una interprete intelligente e vivace. Benissimo il Bassi nella parte del marchese di S. Ilago (e benissimo altresì nel *Laccio amoroso*, ove ha potuto spiegare tutti i suoi mezzi *brillanti*) e il Pietrotti, sotto le spoglie del professore Gherli, si è rivelato artista coscienzioso e accurato. In complesso, la esecuzione è stata eccellente; e l'autore, al pari del pubblico, dev'esserne rimasto contento; come sarà senza dubbio rimasto contento delle cordiali ovazioni fattegli dagli udinesi, che si mostrarono lieti di festeggiare un ingegno sì splendido, e pel quale i primi passi mossi nel campo dell'arte furono altrettanti trionfi.

Non diamo la cosa come sicura, ma per dirla come ci fu riferita, il Torelli si trattiene qualche giorno fra noi, volendo assistere all'andata in iscena della *Divota* di Vittorino Sardou ch'egli ha tradotta.

Intanto stassera abbiamo un altro lavoro del Torelli medesimo: *Missione di donna*, e il pubblico non mancherà certamente di intervenire numeroso alla recita.

Prima di terminare dobbiamo una parola di lode anche all'orchestra che negli intermezzi eseguisce assai bene pezzi di musica scelta.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti oggi in Mercatovecchio dalla banda dei Cavalleggieri di Saluzzo.

1. Marcia del « Fischietto » m.o Brisi
2. Duetto « Assedio di Leida » Petrella
3. Aria « Roberto il Diavolo » Meyerbeer
4. Walzer « Ricordati di me » Labitzky
5. Duetto « La Traviata » Verdi
6. Polka « Silfide » Strauss.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nel *Secolo*:

Ecco le notizie più precise che abbiamo potuto raccogliere sulla banda d'insorti, che è entrata avant'ieri dal Canton Ticino:

Sono in tutto 45 uomini, e ne fanno parte, come abbiamo accennato ieri, i sott'ufficiali della brigata *Modena*, latitanti pei fatti di Pavia, e si crede sieno comandati dal giovine inglese amico di Mazzini, signor Nathan.

È un fatto che a tentare la sorte, penetrando nello Stato italiano, dopochè alcuni di essi sanno che pesa sul loro capo una sentenza capitale, furono indotti dall'ordine di lasciare immediatamente il Canton Ticino, ed internarsi in Cantone più centrale della Svizzera.

Sono armati di carabine — *revolver* e di un *revolver* per ciascuno.

Entrarono nella valle Cavargna e fecero sosta primamente nel piccolo Rezzonico, dove rifocillarono, pagando del proprio i viveri acquistati. Di là si diressero verso la riva di Menaggio, dove giunti, s'imbarcarono su tre battelli, e, costeggiando il lago, si fecero trasportare a Gera.

Ivi, podo aver soddisfatto i barcaiuoli, si diressero verso le montagne, coll'intenzione, da quanto essi stessi avrebbero manifestato, di entrare nei Grigioni, sperando di ottenere colà quell'asilo, che loro fu negato nel Canton Ticino.

Possiamo smentire ch'essi abbiano disarmato i doganieri lungo la via da loro percorsa, chè anzi per l'opposto rispettarono dovunque le autorità e le proprietà private.

Colle truppe spedite da Milano a Como nella notte di ieri eravi il primo battaglione, e non una sola compagnia del 50° fanteria, e tutte le truppe sono poste sotto gli ordini del tenente colonnello Volpi del 50° suddetto.

Lo squadrone dei Lancieri di Foggia e il battaglione del 49° fanteria sono rimasti in Como; il battaglione del 50°, subito dopo il suo arrivo, s'imbarcò su due vapori del lago. Arrivando a Menaggio, il tenente colonnello Volpi vi faceva sbarcare una compagnia, la quale vi si accampava; mandava altri piccoli distaccamenti lungo la riva, e tratteneva il rimanente delle forze sul vapore *Adda*, col quale egli costeggia la sponda sinistra del lago.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1 giugno

Approvasi l'art. 1 del progetto sull'Esercito.

Quindi si ammette un art. 2 di *Valerio* e di *Chiaves* in cui è stabilito che la somma portata dal bilancio 1871 di 130 milioni non potrà essere oltrepassata.

Cortes e *Fambri* fanno osservazioni e proposte circa la ferma dei carabinieri da modificare onde aumentare e migliorare il corpo.

Govone fa considerazioni sull'argomento e dichiara che la questione è gravemente studiata dal ministero, che sarà in grado di presentare quanto prima un apposito progetto sul riassoldamento dei carabinieri. Perciò chiede il rinvio della discussione e la soppressione dell'art. 2.

La Commissione aderisce a lasciare la questione in disparte e l'art. il 2 è ritirato.

All'art. 3 concernente il collocamento entro un anno a riposo o riforma degli ufficiali in disponibilità inabili o incapaci, *Cairoli* propone che siffatta questione sia risolta, dopo un più maturo esame, col progetto di riordinamento dell'Esercito che presto sarà presentato.

Govone opponesi osservando essere la quistione stata bene studiata e sostenendo la necessità e l'opportunità di procedere a tale liquidazione. Espone la statistica, l'origine e la condizione degli ufficiali, mostrando che gli ufficiali che possono cadere sotto lo scrutinio non hanno provenienze speciali.

Corte e *Fambri* fanno aggiunte all'articolo.

Nicotera in appoggio alla proposta Cairoli dice di temere che coll'approvazione dell'art. 3 tardi troppo ad essere presentato il progetto sull'Esercito o più non lo si voglia e dubita, che dei provvedimenti finanziarii non resti altro di positivo che la convenzione colla Banca.

Sella, rispondendo agli oppositori all'art. 3, dice che gli avversarii della parte sinistra combattono il progetto pella sola ragione che non avendo fiducia nel Governo combattono qualunque legge presentata, inceppandone la discussione e la votazione con sospensioni e mozioni d'ordine e altre proposte.

Dice che Nicotera e i suoi amici non vogliono nulla di quanto propone il Governo. Osserva che tutte le discussioni sono prese per guarentire gli ufficiali capaci e nello stesso tempo toglierli dalla dolorosa precarietà in cui trovansi moltissimi e rimediare a varii inconvenienti lamentati.

Osserva che le economie presentate furono quasi sempre respinte dalla sinistra e accenna le relative deliberazioni. Assicura che le economie si faranno seriamente, tanto più quelle che sono per legge.

Nicotera scagiona la sinistra dalla imputazione di esagerata e cieca opposizione e spiega i suoi intendimenti e il suo contegno alla Camera.

Dice che faranno viva guerra al monopolio e al privilegio della Banca.

Mancini P. S. sostiene la proposta sospensiva.

Cairoli segnala gl'inconvenienti che ravvisa nell'art. 3. Trova difficile e pericolosa la posizione in cui crede che saranno tutti gli ufficiali dopo la decisione e la scelta. Considera illegali le disposizioni del progetto.

Bertolè ripete di essere impedito ogni arbitrio e assicurate tutte le guarentigie pegli ufficiali. Difende la convenienza, l'opportunità e la legalità del provvedimento.

Procedutosi alla votazione nominale chiesta da due parti della Camera sulla proposta Cairoli, risulta questa respinta da 181 voti con 124 favore e 4 astenuti.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1 giugno

Si approvano con lievi modificazioni i tre articoli della legge sull'impiego dei fanciulli in professioni girovaghe rinviati ieri alla Commissione.

Incominciasi la discussione della legge per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie meridionali.

Dopo un discorso del relatore *Miraglia*, cui risponde *Raeli*, la discussione generale è chiusa.

Parigi, 1. Il *Journal Officiel* pubblica un Decreto in data d'ieri, che in attesa della presentazione dei progetti, per la riorganizzazione dell'Algeria, scioglie fin d'ora i Prefetti dalla subordinazione ai generali delle Provincie. I Prefetti corrisponderanno direttamente col governatore generale, e non dipenderanno che da lui. La polizia e la stampa è riservata al governatore generale.

Madrid, 31 maggio. (*Cortes*) Garrido propone che si proceda immediatamente all'elezione del Re. Se esso non sarà eletto dopo tre votazioni successive, domanda che la Repubblica federale sia accettata come forma di governo. Si dà lettura d'un rapporto della Commissione sulla legge per l'elezione del monarca. In essa si dispone che la discussione sarà annunziata otto giorni prima della seduta, e durerà finchè il Re sia eletto.

I deputati firmeranno un bollettino. L'elezione del Re sarà valida se votata colla maggioranza d'un voto dei deputati presenti. Dopo l'elezione il Re presterà alle Cortes il giuramento alla Costituzione. Rogo Arias presenta un'emendamento tendente ad ottenere che l'elezione del monarca sia fatta dalla maggioranza assoluta dei deputati eletti.

Avana, 31 maggio. Il figlio del generale Cespedes fu fatto prigioniero con alcuni altri.

Parigi, 1. Latour Auvergne andrà ministro a Vienna, Prevost Paradol a Washington, Pertheny a Bruxelle, Laguerroniere a Madrid.

Assicurasi che il ministro Parieu è dimissionario in seguito alla diminuzione delle attribuzioni del Consiglio di Stato.

Berna, 1. Un commissario federale è partito per Bellinzona con istruzioni severe per la sorveglianza della frontiera. I rifuggiati colpevoli di invasione saranno tradotti innanzi alle Assisie Federali.

Madrid, 1. L'*Imparcial* dice che i ministri e il presidente delle Cortes non assisteranno alla riunione dei deputati monarchici convocata pel 7 giugno da Izquierdo, Topete ed altri.

I partigiani di Espartero pubblicarono un manifesto al paese domandandogli di eleggere Espartero a Re, e combattendo vivamente il mantenimento della reggenza attuale.

Pare probabile che la reggenza attuale sarà mantenuta, malgrado le vive discussioni.

Berlino, 1. Il Re partirà stassera per Ems a visitare lo Czar e vi resterà due giorni.

Bismark accompagna il Re.

Le elezioni per Reichstag faransi probabilmente alla metà del settembre, e quelle della dieta prussiana alla fine di settembre.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 1 giugno

Rend. lett.	60.67	Prest. naz. 85.— a 84.00	
den.	60.65	fine 85.72 85.60	
fine 61.15 a 61.10		Az. Tab.	726.— —.—
Oro lett.	20.44	Banca Nazionale del Regno d'Italia	2350 a —.—
den.	—.—		
Lond. lett. (3 mesi)	25.52	Azioni della Soc. Ferro vie merid.	365.—
den.	—.—		
Franc. lett. (a vista)	102 05	Obbligazioni	478.—
den.	—.—	Buoni	445.—
Obblig. Tabacchi	475.—	Obbl. ecclesiastiche (compresi interessi e bolli)	80.25

PARIGI	31	1 giugno
Rendita francese 3 0|0	74.82	74.67
» italiana 5 0|0	59.82	59.57
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	399.—	391.—
Obbligazioni » »	245.50	245.75
Ferrovie Romane	57.50	54.—
Obbligazioni »	138.50	136.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	159.—	159.25
Obbligazioni Ferrovie Merid.	175.—	175.25
Cambio sull'Italia	2.1|2	2.1|4
Credito mobiliare francese	247.—	247.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	460.—	—.—
Azioni » »	715.—	707.—

LONDRA	31	1 giugno
Consolidati inglesi	94.1|2	94.3|8

TRIESTE, 1 giugno.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	90.24	90.35
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1|2	103.—	103.25
Anversa	100 franchi	2 1|2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1|2	103.—	102.25
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s|M	100 f. G. m.	3 1|2	—	—
Londra	10 lire	3	122.65	122.75
Francia	100 franchi	2 1|2	48.55	48.65
Italia	100 lire	5	47.10	47.20
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1|2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3|4 a 4 1|2 all'anno
» Vienna » 5 — a 4 3|4

VIENNA	31	1 giugno
Metalliche 5 per 0|0 fior.	60.11	60.20
detto inte di maggio nov. »	60.11	60.20
Prestito Nazionale »	69.45	69.65
» 1860 »	96.90	96.86
Azioni della Banca Naz. »	718.—	713.—
» del cr. a f. 200 austr. »	256.—	243.60
Londra per 10 lire sterl. »	122.50	122.75
Argento »	122.25	120.50
Zecchini imp. »	—.—	—.—
Da 20 franchi »	9.75.1|2	9.73.1|2

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 10295 3

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto all'assente d'ignota dimora Giovanni Schiavoni che la sentenza 30 aprile 1870 n. 8761 nella causa Ditta Fratelli Angeli contro di esso Schiavoni venne intimata al deputatogli curatore avv. D.r Massimiliano Passamonti di qui, per ogni effetto di legge.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 15 maggio 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA.
P. Baletti.

N. 5270 3

EDITTO

Si rende noto che per l'asta immobiliare ad istanza di Francesco Lay contro Claudio Rorai vengono fissati li giorni 13, 20 e 27 giugno p. v. in luogo di quelli indicati nell'Editto 28 febbraio p. p. n. 2101, fermo tutto il resto.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 11 maggio 1870.

Il R. Pretore
CARRARO
De Santi Canc.

N. 2610 3

EDITTO

Si rende noto all'avv. D.r Federico Pordenon di Udine che dai Commissarj al Lascito Gernazai coll'avv. Moretti di Udine venne contro di lui prodotta istanza 5 and. n. 2610 per proroga di 180 giorni a produrre la petizione giustificativa alla prenotazione 10 settembre 1869 n. 5912 e che essendo ignoto il luogo di sua dimora, gli fu deputato in curatore quest'avv. D.r Valentinis al quale dovrà fornire ogni creduto mezzo di difesa, a meno che non si provveda di un altro difensore, con avvertenza che sulla detta istanza venne dichiarato che il termine se non opposto in triduo si avrà per accordato.

Si pubblichi all'albo e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Latisana, 5 maggio 1870.

Il R. Pretore
ZILLI
G. B. Tavani Canc.

N. 1714 3

EDITTO

La R. Pretura di Maniago rende noto, che in seguito a requisitoria 11 marzo p. p. n. 4153 della R. Pretura Urbana di Vicenza sopra istanza del sig. Marco Antonio Tecchio fu Giuseppe di Vicenza, in confronto delli Matteo, Bortolo, Gio. Batta, Stella, Lugrezia, Catterina e Maria Pallera fu Giovanni il 2° e 3° dimoranti in Camisano, gli altri domiciliati in Andreis, apposita Commissione terrà in questa residenza pretoriale nelli giorni 20 giugno, 4 e 18 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità stabili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento d'asta gli stabili non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo minore quando sia bastante a tacitare l'esecutante unico creditore iscritto.

2. Nessuno potrà rendersi offerente per persona da dichiararsi se non dimetterà un mandato scritto in data certa che lo abiliti ad offrire ed obblighi il mandante, come nessuno potrà aspirare all'asta, se prima non avrà depositato in valuta legale il decimo del valore di stima. Il solo esecutante sarà dispensato da questo obbligo.

3. Sul residuo prezzo di delibera dedotto il primo deposito l'acquirente dovrà corrispondere di sei in sei mesi posteriormente dal giorno del possesso l'interesse del 5 per cento nella valuta legale come sopra, e tanto il decimo depositato quanto gli interessi sarà il tutto depositato presso la Cassa della Banca Nazionale figliale di Vicenza per la restituzione a chi di ragione ed in seguito al riparto passato in cosa giudicata.

4. Il pagamento del residuo prezzo d'asta sarà pagato in valuta pure legale come il deposito e gli interessi, e questi nelle mani di chi di ragione tosto che sia passato in cosa giudicata il relativo riparto del quale sarà pure intimato l'acquirente.

5. Il possesso il deliberatario lo avrà nell'11 novembre più prossimo al giorno della delibera, ma non potrà averne la definitiva aggiudicazione in assoluta proprietà, se prima non avrà dimostrato legalmente di avere pagato l'intiero prezzo ed adempiuti gli obblighi del presente capitolare.

6. Il deliberatario dovrà coltivare la terra e fabbriche, e mantenerlo nello stato in cui saranno al momento del possesso, nè potrà portarne innovazioni se non quando ne avrà la defitiva aggiudicazione in proprietà.

7. Le pubbliche imposte dal giorno del possesso di qualunque esse sieno devono stare a peso del deliberatario.

8. Il maggior deliberatario sarà tenuto pagare nelle mani del procuratore dell'esecutante avv. Minozzi e suo sostituto entro 15 giorni dalla delibera le spese di espropriazione dietro giudiziale liquidazione con valuta legale a cominciare dalle spese giudicate colla sentenza 30 maggio 1866, e questo pagamento sarà applicato a diffalco del residuo prezzo di delibera.

9. La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione o prestazione di evizione, lasciando in questo all'acquirente la cura di procurarsi quelle nozioni che reputasse più opportune circa la realtà degli immobili da subastarsi.

10. Mancando il deliberatario di verificare il deposito degli interessi, oppure mancasse di pagare le pubbliche e private imposte e manomettesse la terra o fabbriche, e non pagasse nel termine di 14 giorni decorribili dalla intimazione a lui del riparto il residuo prezzo a chi di ragione o di pagare le spese all'avvocato di cui l'art. 8°, si potrà procedere in di lui confronto a nuova subasta del fondo a lui deliberato a tutte sue spese, il quale inoltre sarà tenuto al risarcimento di ogni danno.

11. Le spese tutte, nessuna eccettuata, dal giorno dell'asta e successive staranno pure a carico del deliberatario.

Segue la descrizione del fondo situato nel Camune di Andreis giurisdizione di Maniago.

Lotto I. Casa costrutta a muro e coperta a paglia in Contrada Pallera con corte unita in censo stabile al n. 256 di pert. 0.32 colla rend. di l. 13.10, e nel censo provvisorio stesso numero, stimata it. l. 1200.—

Lotto II. Pert. 0.91 colla r. di l. 0.83 di terreno prativo, e parte zappativo alli n. 1269 1274, 1116, ed in censo provvisorio alli stessi n. stimato » 217.35

Pert. 1.77 r. l. 0.47 prato Plangaruta alli n. 2259, 2260 2261, 2262 in censo provvisorio alli stessi n. stimato » 106.20

Pert. 1.31 r. l. 0.68 prato detto Cargnello in map. al n. 2246, e nel censo provvisorio stesso n. stimato » 182.20

Pert. 0.23 r. l. 0.12 prato detto Cargnello in map. al n. 2244 del censo stabile e provvisorio stimato » 23.—

Totale » 528.75

Lotto III. Pert. 4.32 rend. l. 0.95 prato detto Albins in map. stabile al n. 3317 che è porzione del vecchio censo » 216.—

Pert. 0.82 r. 0.18 prato detto Albins in censo stabile e provvisorio al n. 3585, stimato » 16 40

Pert. 1 00 rend. 0.22 prato detto Albins in map. stabile n. 5043 che corrisponde a porzione del n. 3594 del vecchio censo stimato » 40.—

Pert. 6.75 r. 1.49 prato detto Albins in censo stabile e provvisorio al n. 3596 stim. » 337.50

Totale » 609.90

Lotto IV. Pert. 5.34 r. 7.34 di terreno in parte zappativo detto il Brolo in censo stabile e provvisorio n. 727 e 729 » 1153.90

Lotto V. Pert. 4.30 r. l. 1.41 prato detto Val di Porto in censo stabile e provvisorio al n. 2803, 2810, stimato » 430.—

Pert. 1.98 r. l. 1.03 prato detto Valuzzo in map. stabile e provvisoria al n. 2972 stim. » 138.60

Pert. 3.51 r. 0.71 prato e piccola parte bosco detto Valuzza in censo stabile e provvisorio ai n. 3032, 3344 stim. » 245.70

Pert. 1.58 r. 0.29 di prato boscato dolce detto Valuzza in map. stabile ai n. 3008, 4953 e nella vecchia al n. 3008 stimato » 194.80

Pert. 0.62 r. 0.53 di terreno zappativo ed in parte prativo detto Pradis in censo stabile e provvisorio ai n. 1922, 1941 stimato » 136.—

Totale » 1145.10

Lotto VI. Pert. 1.64 rend. 5.56 coltivo da vanga e parte prativo detto Palleva in censo stabile e provvisorio alli n. 634, 635, confina a levante Rosillo, mezzodì strada, monti eredi Palleva stimato » 410.10

Pert. 6.14 r. l. 1.35 prato detto le Selve in censo stabile e provvisorio ai n. 3260, 3261 stimato » 368.40

Total » 778.50

Lotto VII. Pert. 5.79 r. l. 3.10 prato detto Rouchiat in censo stabile e provvisorio al n. 2181, stimato » 463.—

Pert. 0.69 r. 0.36 prato come sopra in censo stabile e provvisorio n. 2187 stimato » 55.20

Totale » 518.40

Il presente si pubblichi a cura della parte istante mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine,* e per affissione in questo Capoluogo, e nel Comune di Andreis.

Dalla R. Pretura
Maniago li 1 aprile 1870.

Il R. Pretore
BACCO. *Brandolisio.*

Tipografia Jacob e Colmegna.